LA CONFERENZA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI AGRICOLE HA FISSATO UN PROGRAMMA DI LOTTA

CHIEDONO PIENA OCCUPAZIONE 250 MILA DONNE BRACCIANTI

I lavori dell'assise conclusi ieri ad Ariccia - Gli obiettivi per salario, qualifiche, lavoro, asili nido - Il collegamento tra azione contrattuale e nuove condizioni sociali nelle campagne - Conclusioni di Rossitto - « Apriremo la vertenza con il governo per l'agricoltura »

La conferenza nazionale delle donne braccianti, che si è svolta ad Ariccia, ha concluso ieri i suoi lavori con la fissazione di precisi obiettivi di lotta. Il documento conclusivo, approvato da un lungo applauso dell'assemblea, denuncia nelle scelte del padronato e in particolare degli agrari — sostenuto dalla politica del governo di centrodestra — il permanere e l'aggravarsi dell'arretratezza sociale e civile delle campagne soprattutto nel Mezzogiorno, di cui le donne braccianti subiscono le conseguenze più pesanti, in termini di sottosalario, di sottoccupazione, di dequalificazione, di mancanza delle fondamentali strutture sociali. In questo senso la Conferenza, indetta dalla Federbraccianti-Cgil ha ribadito il grande valore unitario, di classe e popolare, dello sciopero generale proclamato per il 12 gennaio dalle confederazioni.

Le due giornate di ampio dibattito sono servite a fissare alcuni punti rivendicativi, di grande rilievo sociale, su cui le donne braccianti, in prima persona, ma la stessa intera categoria attraverso l'iniziativa unitaria con altri lavoratori e ampie forze democratiche, dovrà impegnarsi nei prossimi mesi. Gli obiettivi sono: il superamento delle 150 giornate annue di lavoro per almeno 250 mila braccianti; l'iscrizione di 200 mila lavoratrici negli elenchi anagrafici del collocamento con la qualifica di operaio specializzato e qualificato; la destinazione alle zone agricole di mille asili nido dei 3800 conquistati per il prossimo quinquennio, nell'ambito di un generale miglioramento degli insediamenti urbani nelle zone agricole.

Questa conferenza e il programma di lavoro che da essa è scaturita — ha detto il compagno Rossitto segretario generale della Federbraccianti, concludendo i lavori — rappresentano un momento importante nella vita della nostra organizzazione. Non abbiamo solo denunciato un pesante stato di cose, ma abbiamo messo a fuoco obiettivi senza i quali non è possibile andare avanti nelle campagne, e per i quali si richiede una ventata di rinnovamento dell'organizzazione sindacale. Adesso ci attende un lungo e difficile lavoro, che potrà essere anche strumento per andare avanti nell'unità.

Il tema del Mezzogiorno è ormai al centro dell'iniziativa dell'intero movimento sindacale: ma spetta soprattutto a noi dare un contributo di ampio e lungo respiro. Le nostre rivendicazioni non dovranno mai smarrire il collegamento con l'impegno per una nuova agricoltura. Noi apriremo — come ha stabilito il CC della Federbraccianti — una vertenza con il governo su questo specifico e fondamentale aspetto della sviluppo del paese — ma questa avrà maggiori possibilità di successo quanto più sarà sostenuta da un grande movimento di base. Lottare per una avanzata contrattuale, per una crescita del potere sindacale sul luogo di lavoro — proprio adesso che abbiamo strappato obiettivi qualificanti, che non devono però rimanere sulla carta — significa anche avere la forza di contestare l'organizzazione del lavoro in quella data azienda, significa dibattere e discutere il piano culturale o zonale che l'agrario ha presentato sulla base dei propri interessi, significa sollecitare ampie forze democratiche perché si schierino con voi, con noi, sui temi del salario, del collocamento, ma anche della casa, della scuola, dell'asilo nido.

Gli agrari hanno mostrato in questi lunghi anni di non saper sviluppare l'agricoltura. Dobbiamo guardare in termini costruttivi alle nuove forme di associazionismo. Questo significa chiamare per esempio alla discussione sui piani colturali anche i contadini, i mezzadri, le forze democratiche, gli enti locali. E' aperto il dibattito congressuale — ha detto ancora il compagno Rossitto —; è un'occasione per portare avanti questi obiettivi e per determinare un ricco processo di rinnovamento di quadri che veda le donne braccianti farsi protagoniste non solo quando c'è il grande sciopero provinciale, ma nel lavoro quotidiano nel e del sindacato.

Sull'esigenza di un sempre maggior sviluppo dei rapporti fra i lavoratori della campagna si era soffermato il compagno Rossi, segretario nazionale della Federmezzadri-Cgil che nel sottolineare il valore della conferenza ha preannunciato una prossima iniziativa per le mezzadri.

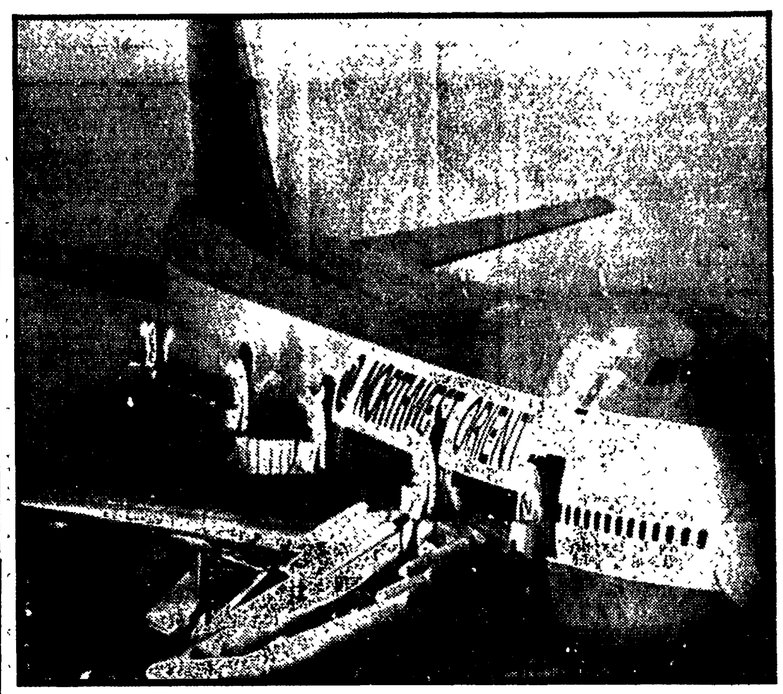
Al dibattito hanno partecipato decine e decine di delegate: dell'Umbria, dell'Emilia, delle Puglie, della Sardegna, della Sicilia, della Basilicata ecc. La condizione operaia è stato il tema ricorrente. In questo senso si è sviluppato l'intervento della compagna Lorini, responsabile della commissione femminile della Cgil.

Le lavoratrici di Ferrara, Ravenna, Bologna hanno sottolineato la peculiare forza dell'iniziativa delle donne, presenti come delegate nelle aziende e soprattutto nei frigor; e il ruolo positivo svolto dalle cooperative; quelle, alcune giovanissime di Brindisi, Cagliari, Potenza che hanno denunciato le difficoltà di autonomia del proprio impegno di lotta e di lavoro, per la generale arretratezza sociale in cui operano.

Notevole è stato il contributo dell'Udi: agli interventi di responsabili provinciali si è aggiunto quello della compagna Benedetto, della direzione nazionale, che ha tracciato un quadro generale della condizione di subordinazione in cui vive la donna italiana espulsa in questi ultimi anni in modo massiccio dal mondo del lavoro; e ha ricordato che per la battaglia degli asili nido l'Udi è pronta a rinnovare la propria attiva presenza. « Non esiste una linea rivendicativa propria delle donne — ha esordito il compagno Marianetti, segretario della Cgil —, ma c'è una specificità della condizione femminile che è possibile mutare tanto più, quanto più forte sarà l'azione riformatrice del sindacato e l'impegno delle grandi masse lavoratrici per un nuovo sviluppo economico.

Un saluto alla Conferenza è stato portato anche dalla dirigente nazionale delle Acli, Fanelli.

f. ra.



« JUMBO » FUORI PISTA Molta paura, l'aereo distrutto, ma solo quattro feriti leggeri fra i passeggeri per l'incidente accaduto ad un colossale « Jumbo » nell'aeroporto di Miami. L'aereo è uscito di pista mentre stava per decollare dopo una paurosa sbandata. La folle corsa del velivolo è finita nel prato che costeggia la pista; passeggeri ed equipaggio hanno lasciato l'aereo con gli scivoli d'emergenza per paura di un incendio

Duri scontri a Barcellona tra polizia e giovani antifascisti

BARCELLONA, 16.

Violenti scontri si sono avuti ieri, per le vie del centro di Barcellona, tra agenti di polizia e un folto gruppo di giovani che manifestavano contro il regime franchista. La notizia è stata data soltanto oggi dall'agenzia di stampa spagnola « Cifra », la quale annuncia tra l'altro che sette poliziotti sono rimasti leggermente feriti e che otto giovani sono stati tratti in arresto.

Gli incidenti sono iniziati allorchè la polizia ha tentato di sciogliere, caricando brutalmente, un corteo composto di centinaia di giovani in gran parte studenti universitari appartenenti a un gruppo di sinistra. Stando alla versione data dalle autorità di polizia, i dimostranti avrebbero lanciato contro gli agenti pietre e bottiglie incendiarie, danneggiando molte automobili in sosta. Addosso agli arrestati — è sempre la versione della polizia — sarebbero stati trovati « numerosi opuscoli sovversivi ».

Un altro segno dell'ondata di opposizione al regime viene oggi da Madrid, dove tutti e 54 gli avvocati che si erano presentati alle elezioni per il comitato direttivo dell'associazione forense di Madrid hanno ritirato ieri la loro candidatura in segno di protesta contro il divieto, posto dal governo, verso la presentazione di cinque di questi candidati.

Lo hanno reso noto fonti dell'associazione forense di Madrid. Le elezioni, fissate per il 18 dicembre, sono state ora rinviate a tempo indeterminato e sarà quindi per ora designato un direttivo provvisorio dell'associazione.

Le elezioni degli avvocati avevano suscitato molto interesse in tutta la Spagna poichè, insieme a quelle per i « delegati di famiglia » che compongono un quinto delle Cortes (Parlamento), sono le uniche in Spagna in cui i candidati possono svolgere una campagna elettorale vera e propria.

Ieri il ministro della Giustizia, senza fornire alcuna spiegazione, aveva posto il veto per le candidature di cinque tra i più noti avvocati madrileni, tra i quali il leader socialista Enrique Tierno Galvan e il democratico cristiano Gil Robles, ex ministro della guerra durante il secondo governo repubblicano prima dell'aggressione franchista e della guerra civile.

Gli avvocati di Madrid non hanno accettato questo vero e proprio abuso, e così tutti i candidati al direttivo dell'associazione forense hanno ritirato la loro candidatura.

Hector Campora è il candidato dei peronisti

BUENOS AIRES, 16

Hector Campora sarà il candidato peronista alla presidenza della Repubblica argentina nelle elezioni di marzo. Lo ha designato il congresso nazionale giustizialista, dopo il « no » di Peron, attualmente in visita nel Paraguay, ad un nuovo appello rivoltogli dal suo partito perché accettasse la candidatura.

Continuano le adesioni all'iniziativa per il riconoscimento della RDT

La dichiarazione politica promossa da un gruppo di deputati e senatori per sollecitare il nostro governo a stabilire prontamente normali relazioni con la Repubblica democratica tedesca sta riscuotendo un crescente appoggio alla Camera ed al Senato; essa è già stata sottoscritta da oltre trecento parlamentari della DC, del PCI, del PSI, del PSDI, del PLI, del Gruppo misto e della Sinistra indipendente.

Diamo un secondo elenco di significative adesioni di membri del Parlamento: Francesco Albertini (PSI), Antonio Baslini (PLI), Enrico Berlinguer (PCI), Arrigo Boldrini (PCI), Giuseppe Branca (indipendente), Onorio Cengarle (DC), Arturo Colombi (PCI), Michele Columbu (misto), Armando Cossutta (PCI), Aldo Cucinelli (PSI), Aldo D'Alessio (PCI), Enzo Erminero (DC), Pino Feravasco (PSI), Giovanni Galloni (DC), Carlo Galluzzi (PCI), Carlo Galante Garrone (indipendente), Leonilde Jotti (PCI), Enrico Manca (PSI), Vittorio Lenoci (PSI), Luigi Longo (PCI), Eugenio Marotta (PSI), Mino Martinazzoli (DC), Adriano Ossicini (indipendente), Giancarlo Pajetta (PCI), Ferruccio Parri (indipendente), Giovanni Pieraccini (PSI), Michele Pistillo (PCI), Domenico Pitella (PSI), Francesco Principe (PSI), Mario Vignola (PSI).

Nel corso di una grande manifestazione nella repubblica dell'Ucraina

Il compagno Colombi parla a Kiev per il 50° dell'Unione Sovietica

Il discorso d'apertura di Scerbitski - Il saluto del Comitato Centrale del PCI - Il compagno Enrico Berlinguer sarà a Mosca per le celebrazioni del cinquantenario - Presenti anche Nilde Jotti, Corallo e Imbeni - Ricordato l'eroismo dei popoli sovietici nella lotta contro il nazifascismo

Dal nostro inviato

KIEV, 15

Con un'imponente manifestazione — che si è svolta nel moderno palazzo della cultura di Kiev — l'Ucraina sovietica ha festeggiato oggi il 50. della fondazione dell'Urss. Alla celebrazione (analoghe manifestazioni sempre a livello repubblicano hanno avuto luogo a Tashkent, Alma Ata, Baku, Frunze, Riga, Dusciambe, Tallin, Tbilissi, Vilnius, Erevan, Askabad, Minsk, Kisciniov) hanno partecipato i membri del CC del PC dell'Ucraina e del Soviet supremo repubblicano, il presidente del Soviet Gruscietski e il primo ministro Liasko, i veterani del 1922, i combattenti della rivoluzione e della seconda guerra mondiale, gli esponenti del mondo culturale e delle varie organizzazione di massa. Presenti, inoltre, le delegazioni di tre partiti comunisti che parteciperanno, insieme a quelle di tutto il mondo, alle celebrazioni conclusive che si svolgeranno a Mosca il 21 e 22 prossimi.

Alla presidenza della manifestazione di Kiev sono stati così chiamati i compagni Arturo Colombi, membro della direzione del PCI e presidente della CCC, Salvatore Corallo del CC (a Mosca saranno presenti anche i compagni Enrico Berlinguer, Nilde Jotti e Renzo Imbeni); il segretario nazionale del PC degli USA, Henry Winson, e il segretario generale del Partito comunista del Brasile, Luis Carlos Prestes.

La celebrazione del 50. si è aperta con un discorso del compagno Vladimir Scerbitski, membro dell'Ufficio politico del PCUS e primo segretario del partito ucraino. Scerbitski ha parlato ampiamente dei successi dell'Ucraina socialista e della politica di pace portata avanti nell'Urss e si è soffermato particolarmente sul valore della politica nazionale di Lenin ribadendo che la realtà ucraina è la prova della validità del pensiero leninista. Dopo avere sottolineato che l'Urss è il primo paese del mondo ad avere risolto la questione nazionale, Scerbitski ha ricordato che i successi dell'Urss sono il frutto del lavoro comune di tutte le Repubbliche. « In Ucraina — egli ha detto — produciamo ogni due giorni quello che si produceva in un anno prima del 1922 ». Ricordata la lotta contro gli invasori nazisti, e sottolineato il contributo dato dai partigiani ucraini alla vittoria, Scerbitski ha parlato delle manovre messe in atto dall'imperialismo internazionale contro il potere dei soviet. « I nazionalisti borghesi ucraini che operano all'estero contro di noi — egli ha detto — sono personalità senza patria il cui unico scopo è quello di provocare e ostacolare il nostro cammino. Ad essi rispondiamo che gli ucraini sono orgogliosi di appartenere all'Urss e che tutte le manovre dell'imperialismo sono inutili e destinate a fallire. L'Unione sovietica è una realtà storica che basa la sua forza sulle idee comuniste, sugli insegnamenti di Marx, Engels e Lenin ».

Ha poi preso la parola il compagno Arturo Colombi che — dopo avere espresso ai compagni ucraini il saluto del CC del nostro partito e di tutti i comunisti italiani — ha sottolineato il valore e la portata internazionalista delle celebrazioni attuali.

L'Urss — egli ha detto — è il primo Stato multinazionale della storia che si è formato non attraverso una guerra tra popolazioni di nazionalità diversa, ma bensì attraverso la libera e volontaria alleanza tra i popoli, sulla base di eguali diritti, nel rispetto del principio leninista del diritto di autodeterminazione. La giusta impostazione data da Lenin alla questione nazionale — ha proseguito Colombi — ha fatto sì che si creasse quella fraterna solidarietà fra tutte le repubbliche e nazionalità, fondata sul principio dell'uguaglianza e sul mutuo appoggio, che è stato a base dello sviluppo economico, tecnico, scientifico e culturale.

Dopo avere ricordato il ruolo di Lenin nella lotta tesa a battere le forze del passato, Colombi ha ricordato alcuni momenti della storia del nostro partito nato dalla grande rivoluzione socialista d'ottobre. La conquista del potere da parte della classe operaia di un grande paese — egli ha detto — diede un potente impulso a tutto il movimento operaio internazionale aprendo la prospettiva della rivoluzione mondiale. Il confronto tra la vittoriosa esperienza del partito bolscevico, guidato da Lenin, e quella italiana — dove il movimento operaio era stato sconfitto per l'assenza di una guida rivoluzionaria — convinse la sinistra socialista a fondare un partito operaio di tipo nuovo, armato della teoria rivoluzionaria liberata dall'opportunismo riformista. Seguendo gli insegnamenti di Lenin i comunisti italiani seppero così resistere alla violenza dello Stato fascista, non si lasciarono disperdere, rimasero saldi e la reazione non riuscì a distruggerli. Migliaia di comunisti furono cacciati nelle galere del fascismo per lunghi anni: Antonio Gramsci vi morì dopo lunghe e atroci sofferenze.

Ricordate le battaglie antifasciste e la Resistenza, Colombi ha poi parlato dell'eroismo dei popoli sovietici nella lotta contro il nazifascismo. La battaglia di Stalingrado, dove la furia dei generali nazisti si scontrò con il sentimento patriottico del popolo sovietico — egli ha detto — mutò la situazione militare e politica e la belva nazista venne fermata. I sacrifici sopportati furono inauditi: il popolo sovietico non potrà mai dimenticarlo. Non lo dimenticherà mai la classe operaia e non lo dimenticheranno mai i popoli dell'Europa. Non lo ha dimenticato la classe operaia italiana

La classe operaia, guidata dal suo partito, si pose alla testa del più grande movimento nazionale del nostro popolo. E fu così che l'avanguardia, perseguitata per anni, divenne un grande partito di massa e di lotta, capace di respingere i tentativi della reazione e dell'imperialismo, capace di promuovere il progresso sociale e di accrescere la sua influenza sulle masse e il suo peso nella vita del paese.

Colombi ha infine ribadito che i rapporti di amicizia fraterna e di solidarietà esistenti fra il PCI e il PCUS sono fondati sui principi dell'internazionalismo proletario, fanno parte della storia stessa dei due paesi e risalgono quindi alla grande rivoluzione di Ottobre.

Carlo Benedetti

se siete DEBOLI D'UDITO
non occorre farlo sapere
OTICON
puo' fare in modo che nessuno se ne accorga
ogni giorno centinaia di DEBOLI D'UDITO — TO o persone con gravi SORDITA' riacquistano ISTANTANEAMENTE e PERFETTAMENTE il loro udito grazie a
OTICON
la ditta che presenta la piu' vasta gamma di protesi contro la sordita'
Informazioni e suggerimenti presso:
OTICON TORIELLI
Casella postale 278 * Tel. 010/565.955
16100 GENOVA

Gli interventi dei segretari dei partiti socialista e radicale

FORTE MANIFESTAZIONE DI UNITÀ AL CONGRESSO DEL PC FRANCESE

Ribadito impegno a battersi insieme per la vittoria del programma comune — La politica culturale del Partito comunista illustrata da Roland Leroy — Oggi la chiusura del congresso

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16

Il Palazzo dello sport di St. Ouen, è stato teatro stamattina di una manifestazione unitaria senza precedenti nella storia della sinistra francese, o almeno senza precedenti dai tempi leggendari del Fronte popolare: Claude Estier, segretario nazionale del Partito socialista, e François Loncle, vicesegretario del movimento radicale di sinistra, accogliendo l'invito del Comitato centrale del PCF, sono venuti a portare il saluto dei rispettivi partiti al 20° congresso.

« E' chiaro — ha detto Estier — che la presenza tra voi di un segretario nazionale del Partito socialista riveste un carattere eccezionale che corrisponde alla situazione nuova creata in Francia dalla firma del programma comune tra socialisti, comunisti e radicali di sinistra. Il Partito socialista, pur riaffermando la sua volontà di sviluppare e preservare la sua personalità, come voi del resto, si è impegnato a fondo nella battaglia per la vittoria del programma comune. Questa vittoria appare ormai possibile. La maggioranza se ne spaventa. Essa minaccia e ricorre all'anticomunismo più grossolano. Questi attacchi non ci impressionano e non impressionano la opinione pubblica che sempre di più si volge verso la sinistra perché è la sola forza in grado di dare una giusta soluzione ai problemi che si pongono alla maggioranza dei francesi. Il Partito socialista, in questa battaglia della sinistra unita, sa di avere un ruolo decisivo. Egli intende assumerlo pienamente rispettando gli impegni presi con lealtà e con fedeltà ».

Dal canto suo François Loncle, dopo avere salutato il successo, la giovinezza, la profondità di impegni unitari presi dal XX congresso, ha aggiunto: « I radicali sono visceralmente attaccati alle libertà democratiche, ai diritti dell'uomo. Ed allora bisogna che la gente sappia che se i radicali hanno scelto il campo della sinistra ciò vuol dire che la sinistra difende queste libertà, questi diritti, mentre la destra li tradisce. Il potere attacca violentemente comunisti e socialisti. Ogni volta che socialisti e comunisti saranno attaccati, i radicali saranno là a difenderli forti di un'adesione popolare sempre più importante e più ampia ».

La presenza dei delegati socialisti e radicali al XX congresso — accolti da una manifestazione indimenticabile da parte dei congressisti che scandivano « Union populaire » — non può non essere considerata come un nuovo passo in avanti del processo unitario, di quella « Unione popolare » che Marchais ha posto come obiettivo principale del lavoro dei comunisti francesi. Essa costituisce la migliore illustrazione di questo grande « fatto nuovo » intervenuto nella vita delle sinistre, nella vita politica francese, e cioè l'unione de' partiti di sinistra attorno a un programma comune di governo. Essa smentisce al tempo stesso tutte le insinuazioni della maggioranza sulla fragilità e provvisorietà dell'unione delle sinistre.

Adottando il programma comune i comunisti, i socialisti e radicali di sinistra avevano preso davanti al paese un impegno solenne: lavorare insieme all'unione di tutte le forze popolari per battere il governo e aprire al paese una prospettiva di rinnovamento democratico, politico, economico e sociale. Il XX congresso è stato una conferma clamorosa di questo impegno da parte dei comunisti francesi. La presenza al loro congresso dei socialisti e radicali ha confermato che anche gli altri due partiti della sinistra francese sono avviati in modo irreversibile sulla stessa strada unitaria.

Oggi, penultima giornata, il dibattito ha continuato a svilupparsi sulla falsariga dei giorni precedenti: progresso nell'unità con i socialisti e i radicali, azioni comuni per migliorare la vita e le condizioni di vita dei francesi, manifestazioni unitarie attorno al programma, conquista di una sempre più larga unione popolare, questi sono stati i temi affrontati dai delegati delle varie federazioni.

Ieri sera, nel suo intervento dedicato alla politica culturale del partito, Roland Leroy, membro dell'Ufficio politico, aveva illustrato gli sviluppi della linea di libertà creativa adottata ad Argenteuil e aveva insistito sul fatto che per i comunisti francesi come non esistono modelli di nessun genere in campo politico, così non esistono modelli in campo culturale.

Come abbiamo detto, il congresso si avvia al suo termine: centrato sulla necessità per il PCF di riversare tutte le sue forze nell'unione popolare più vasta possibile, per rovesciare l'attuale maggioranza, anteprima di grande portata politica e organizzativa delle elezioni legislative di marzo, manifestazione di unità delle sinistre e di internazionalismo, il XX congresso è stato, per cinque giorni, al centro dell'attenzione anche degli avversari che gli hanno dedicato la loro rabbiosa e impotente reazione.

Una volta di più esso ha provato che l'unità non solo è capace di promuovere un movimento di entusiasmo in questo paese dove 15 anni di gollismo hanno prodotto un considerevole disamore per la politica, ma sconvolge i piani di un avversario colto al fianco dal programma comune e che non si è ancora riavuto dalla sorpresa.

Stasera i delegati dovranno approvare il progetto di risoluzione generale, un appello all'unione e una dichiarazione sul Vietnam. Domani Marchais trarrà le conclusioni del congresso che, subito dopo, eleggerà i nuovi organismi dirigenti.

Augusto Pancaldi

Quadro di Gianquinto donato dal PCI al PCF

Il quadro donato dal compagno Novella al PCF dalla tribuna del XX Congresso in corso a Parigi, è stato attribuito erroneamente, nella nostra corrispondenza di ieri, a Giacomo Manzù. Si tratta, invece, di una tela del pittore Alberto Gianquinto. Ci scusiamo con il pittore e con i nostri lettori per questo involontario equivoco.

CONTRO LE MANOVRE E LA DOPPIEZZA DEGLI USA

Il Comitato Italia-Vietnam chiama alla mobilitazione

Ripresa delle manifestazioni e della raccolta degli aiuti - Non lasciare alibi alla posizione passiva del governo italiano

Il Comitato nazionale Italia-Vietnam — in un suo comunicato — rileva che « la pace nel Vietnam i cui termini fondamentali erano stati convenuti tra Le Duc Tho e Kissinger già il 20 ottobre con l'apparente consenso di Nixon, continua ad essere rinviata per gli indugi, le manovre, le doppiezze della parte americana » le cui armi mentre il negoziato si trascina, « ancora si accaniscono nel Vietnam al solo scopo di moltiplicarne le sue sofferenze e la devastazione ».

Il comunicato ricorda le larghe manifestazioni per il Vietnam avvenute in molti centri italiani su iniziativa delle forze politiche democratiche, dei sindacati, degli enti locali, delle cooperative — l'invio dell'aereo Roma-Hanoi con un primo carico di aiuti al popolo vietnamita, e la visita compiuta nella RDV dalla delegazione di tutte le organizzazioni giovanili democratiche italiane — e aggiunge: « Di fronte alla prospettiva ancora una volta oscura, gravida di interrogativi pericolosi che sul negoziato del Vietnam fa offi pesare l'atteggiamento americano, il Comitato nazionale Italia-Vietnam invita tutte le forze aderenti a dare ulteriore impulso a questa continuità del movimento estendendone l'area e adottando nuove urgenti forme di mobilitazione e iniziativa ». Si tratta in particolare di proseguire ed ampliare la raccolta degli aiuti materiali (anche nelle scuole) e di impegnare personalità rappresentative, istituti e organizzazioni a sottoscrivere pubblici messaggi con i quali si richieda a Nixon la cessazione di ogni atto di guerra, di ogni rifornimento militare ai fantocci saigonesi e la firma immediata dell'accordo di pace ». Si tratta infine di non lasciare spazio all'alibi provinciale quanto ipocrita con cui il governo Andreotti cerca di occultare la propria pervicace passività di innanzi al problema indocinese facendo eco alla mistificazione americana che la pace ormai verrebbe da sola ».

Il comunicato sottolinea infine che « bisogna esigere una rapida presa di contatto della diplomazia italiana con i rappresentanti del governo di Hanoi per arrivare a quel riconoscimento della realtà sovrana della RDV che l'Italia non può oltre subordinare al beneplacito degli Stati Uniti senza fare torto alla propria sovranità ».

EDITORI RIUNITI
STRENNE 1972

MAJAKOVSKIJ
Opere complete
A cura di Ignazio Ambrogio - Universale - 8 volumi in cofanetto - pp. 3.724 - L. 8.500 - Poesie, poemi, teatro, interventi, articoli, cinescenari, prose di viaggio: in edizione economica, introdotta da due acuti studi critici e corredata di annotazioni bibliografiche ed esegetiche, la prima raccolta completa delle opere del poeta della rivoluzione d'Ottobre.

Di mal d'Africa si muore
CRONACA INEDITA DELL'UNITÀ D'ITALIA A CURA DI ALDO DE JACO
Grandi opere - pp. 600 - 72 tavole in bianco e nero + 8 f.t a colori - L. 6.500 - La raccolta più completa di testimonianze dirette italiane e abissine sulla prima guerra d'Africa: una pagina di storia dell'imperialismo italiano ripresentata nella sua più immediata e amara vicenda.

FORTEBRACCIO
Lor Signori. Corsivi 1971-1972
Disegni di Gal, prefazione di Franco Antonicelli - Fuori collana - pp. 260 + 8 f.t. - L. 2.000 - Una satira politica in cui la tagliente ironia del linguaggio demistifica il perbenismo ipocrita dei padroni dell'industria italiana e della classe dirigente.

COLLOTTI PISCHEL
Storia della rivoluzione cinese
Biblioteca di storia - pp. 450 - L. 4.000 - La storia della Cina dalla guerra dell'oppio alla nascita della Repubblica popolare attraverso un'analisi articolata delle condizioni sociali, politiche ed economiche del paese.

DETTI
Serrati e la formazione del Partito comunista italiano
Biblioteca di storia - pp. 562 + 16 tavole f.t. - L. 4.800 - In un'accurata ricostruzione della biografia politica di Serrati, condotta sulla base di una vasta documentazione di archivio e di stampa, l'importanza storica della fusione tra la frazione terzinternazionalista e il partito comunista d'Italia.

RAFAEL ALBERTI
Disprezzo e meraviglia
Testo spagnolo a fronte - Fuori collana - pp. 200 - L. 2.000 - Impegno politico e civile del grande poeta spagnolo, in una nuova raccolta di sue poesie.